



SETTORE LAVORO E FORMAZIONE

**L'ANDAMENTO DELLE COMUNICAZIONI
OBBLIGATORIE IN PROVINCIA DI CREMONA
NEL 2016**

APRILE 2017

INDICE

1. Introduzione	3
2. "Eventi positivi" ed "eventi negativi"	3
3. "Eventi positivi", genere e cittadinanza	5
4. "Eventi positivi" e settori	6
5. "Eventi positivi" e tipologie contrattuali	8
6. Comunicazioni obbligatorie e skills	9
7. Considerazioni finali	10

1. Introduzione

Come è noto, il mercato del lavoro può essere studiato da diversi punti di vista.

Uno è, per esempio, basato sulla **rilevazione delle forze lavoro** elaborata dall'Istat secondo un modello comune a tutti i Paesi dell'Unione Europea.

Attraverso quest'analisi, si rilevano le forze attive di un Paese, la popolazione occupata, la popolazione disoccupata, quella inattiva, le caratteristiche dei diversi gruppi, i vari tassi di occupazione, disoccupazione, attività ecc....

Una diversa ottica di lettura del mercato del lavoro viene fornita, invece, dalle **comunicazioni obbligatorie** (COB), vale a dire le comunicazioni che ogni datore di lavoro deve obbligatoriamente trasmettere ogni volta che si stipula, trasforma, proroga, oppure si chiude un contratto di lavoro.

Attraverso le COB si possono, dunque, ottenere utili informazioni sui contratti di lavoro, sulle parti contraenti, sulla durata dei rapporti di lavoro, tipologie di contratto, settori di impiego, livello di skills richiesto ecc...

2. “Eventi positivi” ed “eventi negativi”

Nel 2016 le comunicazioni obbligatorie effettuate da datori di lavoro con unità produttive in provincia di Cremona sono state complessivamente 103.170 di cui il **57% relativo ad “eventi positivi”** e il rimanente **43% relativo ad “eventi negativi”**.

Per “eventi positivi” si intendono le comunicazioni relative ad avviamenti al lavoro, a proroghe di contratti già in essere e a trasformazioni contrattuali positive: eventi da cui, almeno potenzialmente, può derivare un miglioramento nell'ammontare del reddito connesso (i dati comprendono anche i tirocini che, tuttavia, non sono da considerare contratti di lavoro).

Per “eventi negativi” si intendono, invece, le cessazioni di contratti e le trasformazioni contrattuali in senso negativo, eventi, cioè, a cui è connessa una riduzione del reddito conseguente (anche in questo dato sono ricompresi i tirocini anche se, come detto prima, non sono da considerare contratti di lavoro).

Gli eventi positivi sono leggermente in calo rispetto al 2015 (- 1,63%).

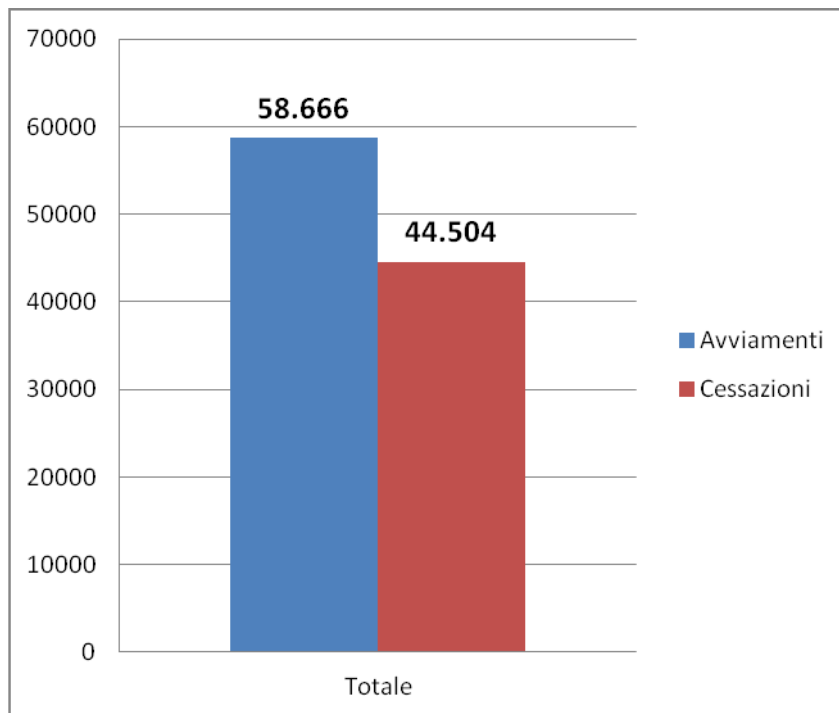


Figura 1: Eventi positivi e negativi totali.

Com'è noto, **non c'è corrispondenza tra "eventi" e persone** dato che ogni persona può, nel periodo considerato, essere titolare di uno o più "eventi".

Nel 2016, infatti, i 58.666 "eventi positivi" hanno riguardato 33.416 persone con una media, quindi, di 1,75 comunicazioni a testa.

Il numero di persone coinvolte in "eventi positivi" nel 2016 è diminuito del 5% circa rispetto all'anno precedente.

3. “Eventi positivi”, genere e cittadinanza

Considerando gli “eventi positivi” e il genere, risulta che questi, nel 2016, hanno riguardato per il **51% donne** e per il rimanente **49% uomini**.

Sono in lieve aumento, rispetto al 2015, gli “eventi positivi” per le donne (0,81%) mentre sono in calo quelli per gli uomini (- 4%).

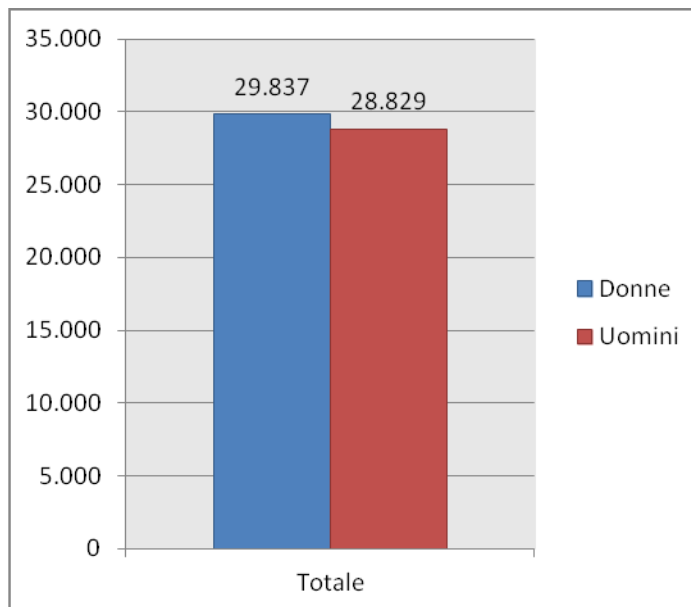


Figura 2: Eventi positivi suddivisi per genere.

Considerando, invece, gli “eventi” e la cittadinanza, emerge che quelli positivi nel 2016 erano per il **75% relativi ad italiani** e per il rimanente **25% a stranieri**; in calo del **2,25%** gli “eventi” relativi agli italiani e sostanzialmente stabili quelle per gli stranieri (+ 0,31%).

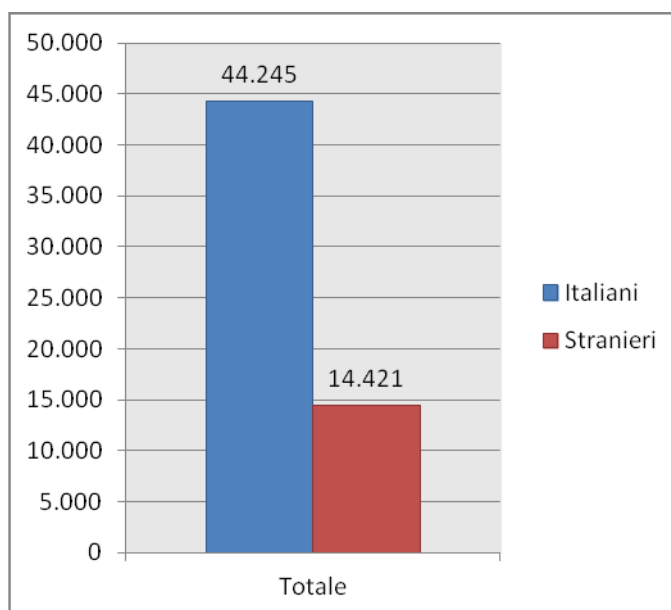


Figura 3: Eventi positivi suddivisi per cittadinanza.

4. “Eventi positivi” e settori

Mettendo in relazione gli “eventi positivi” e i settori, i **Servizi** hanno dato luogo al numero maggiore di “eventi” del 2016, con 35.455 pari al 61%, seguono l’**Industria** con 16.033 pari al 27%, l’**Agricoltura** con 4.789 pari all’8% e le **Costruzioni** con 2.389 pari al 4%.

I Servizi sono l’unico settore in cui, nel 2016, le comunicazioni “positive” sono aumentate rispetto al 2015; l’Industria presenta, invece, un calo dell’8% mentre gli altri settori presentano dati stabili o lievemente negativi.

I dati confermano la tendenza, già nota da tempo, che vede nei Servizi il settore con occupazione in espansione e, al contrario, l’Industria/Manifatturiero il settore con occupazione in riduzione.

Confrontando gli “eventi positivi” dei due Settori negli ultimi 5 anni – dal 2012 al 2016 - si rileva che i Servizi hanno aumentato i loro “eventi positivi” del 13% mentre l’Industria li ha diminuiti del 18% circa.

E’ necessario ricordare che, da tempo, la crescita economica di un settore può non essere accompagnata da un’analogha crescita occupazionale: il calo occupazionale in un settore non sempre sta ad indicare una crisi economica in quel settore.

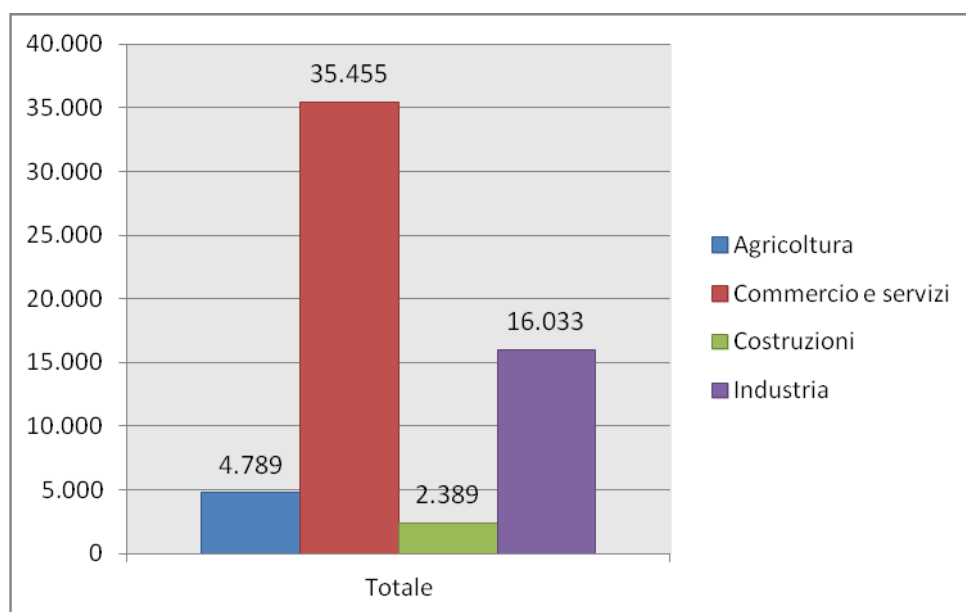


Figura 4: Eventi positivi e settori.

Incrociando i dati tra **Settore e genere**, le comunicazioni “positive” riferite a donne si sono distribuite nel modo seguente: 77% nei Servizi, 20,5% nell’Industria, 2% in Agricoltura e 0,5% nelle Costruzioni.

Le comunicazioni “positive” riferite a uomini si sono, invece, suddivise tra i Settori nel modo seguente: 44% nei Servizi, 34% nell’Industria, 14% nell’Agricoltura e 8% nelle Costruzioni.

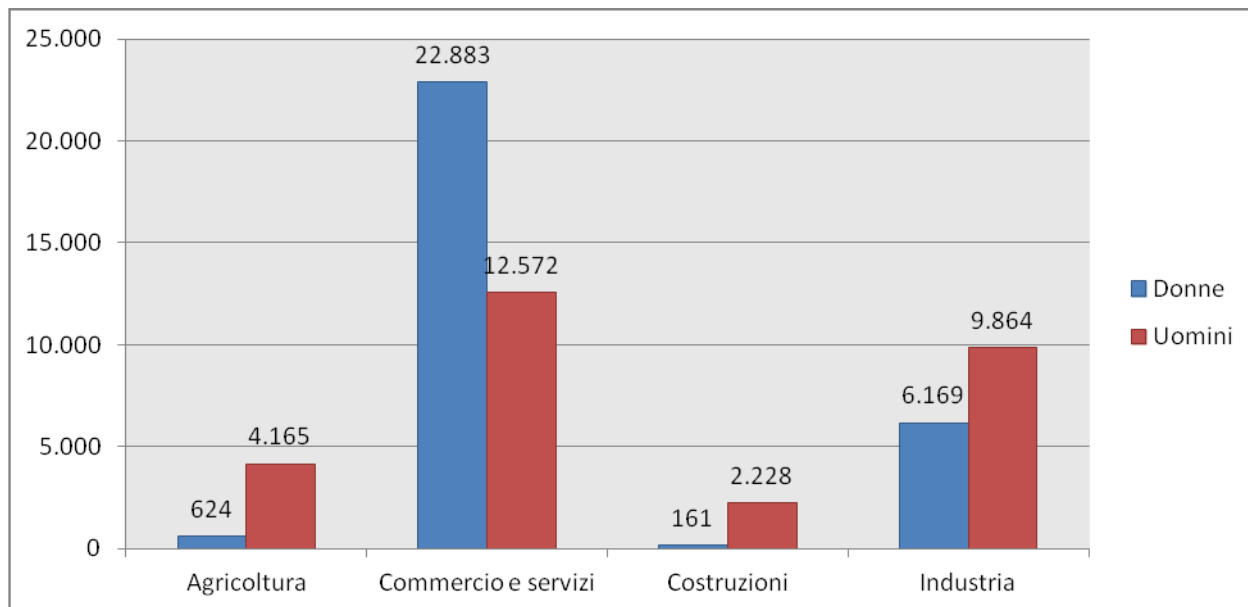


Figura 5: Distribuzione Donne e Uomini per settore.

Incrociando i dati per **Settori e cittadinanza**, l'**Agricoltura** è il settore che presenta il maggior numero di comunicazioni "positive" riferite a stranieri (il 40% delle comunicazioni del Settore), seguono **le Costruzioni** con il 31%, i **Servizi** con il 24% e l'**Industria** con il 20%.

5. “Eventi positivi” e tipologie contrattuali

Le comunicazioni obbligatorie riportano anche il tipo di contratto di lavoro stipulato.

I dati degli “eventi positivi” nel 2016 sono i seguenti:

- **contratti a tempo determinato** 56% (+ 6% rispetto al 2015)
- **contratti di somministrazione** 22% (+ 7% rispetto al 2015)
- **contratti a tempo indeterminato** 18% (- 26% rispetto al 2015)
- il rimanente 4% delle comunicazioni si suddivide tra **apprendistato, lavori socialmente utili e lavori a progetto**

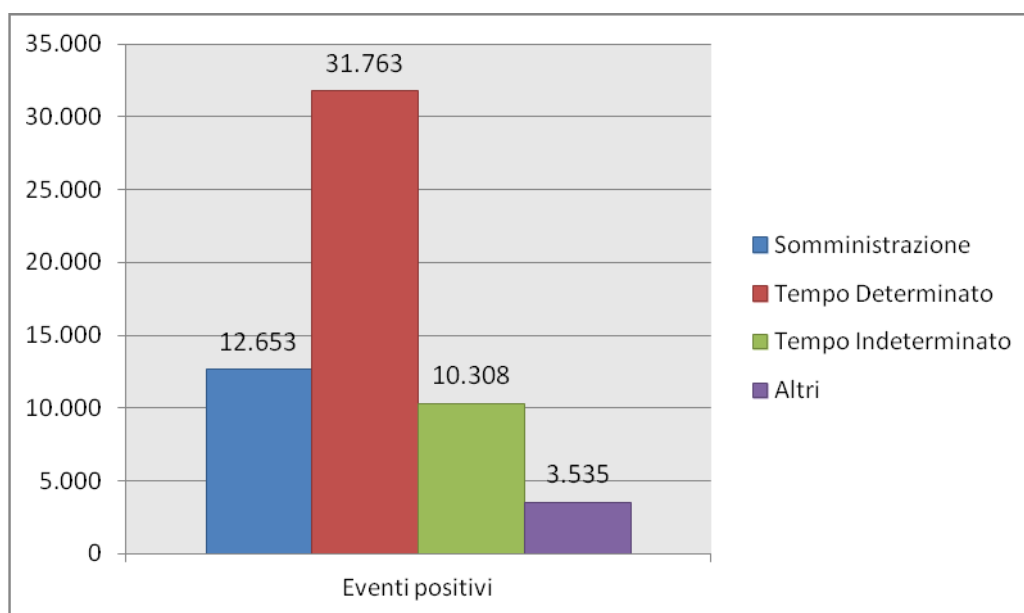


Figura 6: Distribuzione degli eventi positivi nelle differenti tipologie di contratto.

Per quanto riguarda i dati relativi ai **Settori e alle tipologie contrattuali più importanti** (tempo determinato, indeterminato e somministrazione), dai dati emerge il quadro seguente:

- nel Settore dei **Servizi** il contratto più utilizzato nel 2016 è stato quello a tempo determinato (59%, + 3% circa rispetto al 2015), seguono il tempo indeterminato (21%, - 6%) e le somministrazioni (13%, + 3% circa);
- nell’**Industria** il contratto più frequente è stato quello di somministrazione (48%, + 2% rispetto al 2015), seguono il contratto a tempo determinato (32%, + 5%) e quello a tempo indeterminato (14%, - 7%);
- per quanto riguarda l’**Agricoltura** dai dati emerge che il contratto più frequente è stato quello a tempo determinato per il 92% dei casi (valore sostanzialmente simile a quello del 2015);
- nelle **Costruzioni** il contratto più utilizzato è stato quello a tempo determinato (58%, + 3% sul 2015), il contratto a tempo indeterminato (25%, - 5%) e il contratto di somministrazione (11%, + 2%).

6. Comunicazioni obbligatorie e skills

Le comunicazioni obbligatorie contengono informazioni interessanti sul tipo di abilità (skills) richieste nei diversi contratti di lavoro stipulati nel periodo osservato.

Considerando, quindi, i dati relativi alle skills richieste, le COB positive evidenziano come, nel 2016, il 43% sia stato per low skills, il 40% per medium skills e solo il 17% per high skills.

Complessivamente, pertanto, l'87% dei contratti è stato riferito a medium e low skills.

La richiesta di high skills è diminuita rispetto al 2015 del 9%, le richieste per le medium del 2,5% mentre sono aumentate le richieste per low skills del 2,5%.

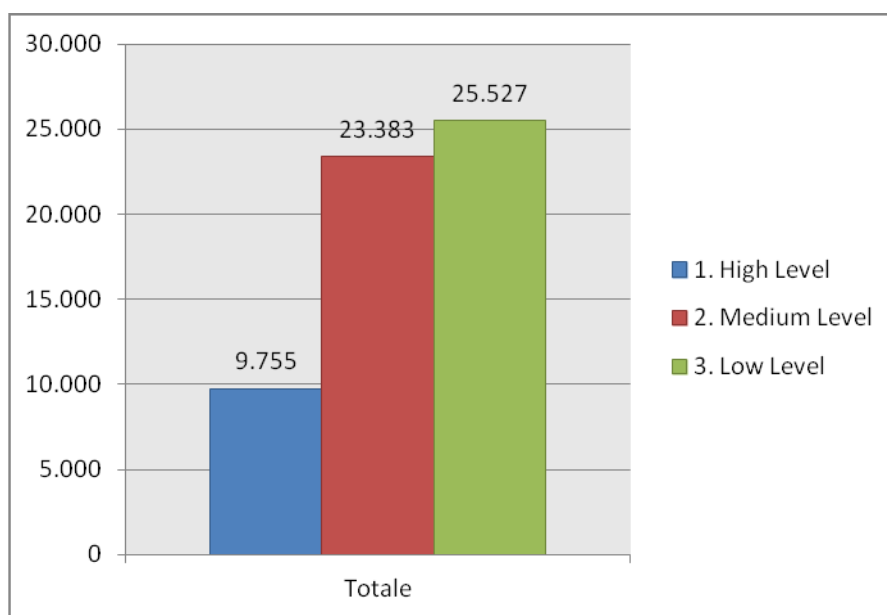


Figura 7: Eventi positivi distribuiti per skills.

Il Settore che presenta il più elevato numero di eventi per **high skills** è quello dei **Servizi** con l'82% di tutte le COB positive per high skills del 2016, segue l'**Industria** con il 16%, le **Costruzioni** e l'**Agricoltura** per il rimanente.

Gli eventi per **medium skills** si suddividono per il 64% nei **Servizi**, il 21% nell'**Industria**, l'8% nell'**Agricoltura** e il rimanente 6% nelle **Costruzioni**.

Gli eventi per **low skills** sono andati per il 49% nei **Servizi**, per il 37% nell'**Industria**, per l'11% in **Agricoltura** e il rimanente 3% nelle **Costruzioni**.

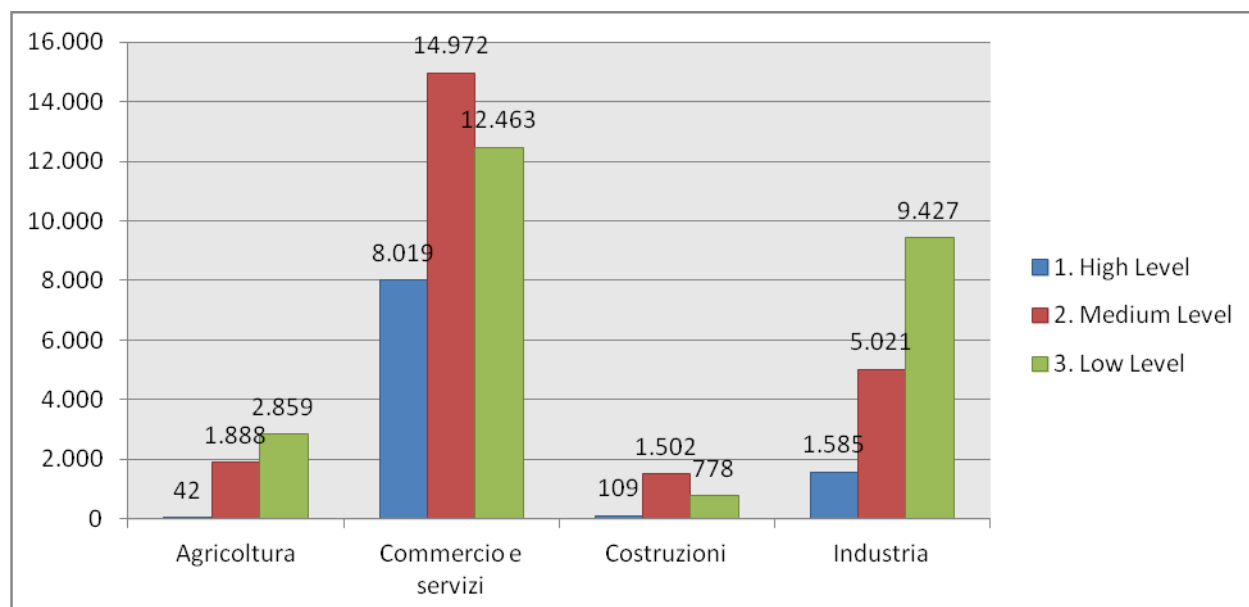


Figura 8: Distribuzione delle skills nei differenti settori .

7. Considerazioni finali

In generale, si può dire che, per i lavoratori cremonesi, il 2016 non è stato un anno di particolari opportunità lavorative: sono, infatti, **diminuiti, seppur di poco, rispetto al 2015 i cosiddetti “eventi positivi”** cioè i nuovi contratti di lavoro o i miglioramenti contrattuali relativi a rapporti lavorativi già esistenti.

Purtroppo, bisogna anche segnalare che è **aumentata la cosiddetta “precarizzazione”** dei rapporti come risulta dall’aumento del ricorso ai contratti a tempo determinato e di somministrazione e dalla diminuzione dei contratti a tempo indeterminato.

Probabilmente sull’andamento dei dati del 2016 hanno influito non solo fattori legati alla situazione socio-economica ma anche **fattori connessi al quadro delle regole**.

Ci si riferisce, in particolare, all’**esaurimento della spinta degli incentivi generalizzati per le assunzioni a tempo indeterminato** che ha portato, nel 2016, ad una loro contrazione con conseguente aumento delle assunzioni a termine.

Va ricordato anche **il ricorso massiccio ai voucher**: in provincia di Cremona circa 789.000 nel 2016, + 20% rispetto al 2015. I voucher, almeno secondo le analisi di molti esperti e dell’INPS, non pare abbiano contribuito all’emersione del cosiddetto “lavoro nero”.

E’ importante, quindi, porre la massima attenzione alle regole che vengono definite perché anche da loro può dipendere un andamento del mercato del lavoro più o meno positivo.

Vi è poi un ulteriore aspetto da evidenziare: **l’elevato ricorso a skills medio/basse**. Solo il 17% dei contratti stipulati nel 2016 si riferisce a skills elevate mentre l’83% si riferisce a skills medio/basse.

Il timore, in proposito, è che **le skills medio/basse riguardino posti di lavoro il cui futuro potrebbe diventare incerto**, anche nel giro di pochi anni, per l’introduzione di automazione, digitalizzazione e innovazione.